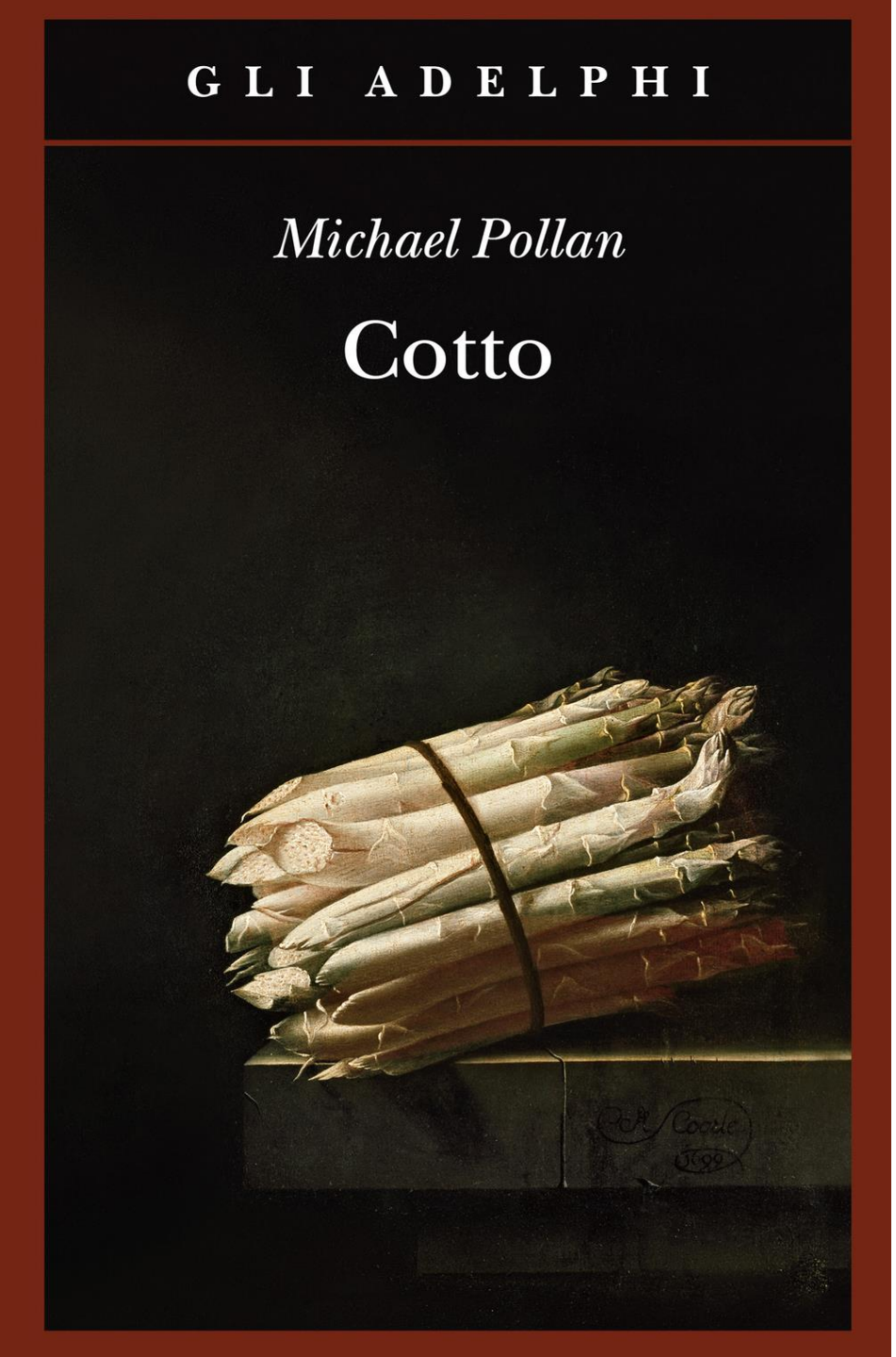
I Romani intorno al cibo

XIII edizione del *Certamen Mutycense*

La cultura del cibo nel mondo antico

1 marzo 2024



27 minuti!

Eppure, mentre ciò accade, parliamo di più di cucina – e osserviamo persone che cucinano, leggiamo libri di gastronomia e andiamo in ristoranti fatti in modo che possiamo guardare dal vivo il lavoro dei cuochi. […] Quando si considera che ventisette minuti sono meno della durata di una singola puntata di *Top chef* o *The Next Food Network Star*, ci si rende conto che oggi milioni di persone passano più tempo guardando altra gente cucinare in televisione, di quanto ne trascorrano facendolo in prima

Date e trasformazioni: Livio, 39.6.9 Plinio *NH* 9.39

Le prime manifestazioni del lusso straniero furono introdotte in città dall'esercito asiatico. Furono proprio questi soldati i primi a portare a Roma letti decorati con bronzo, tappeti preziosi, drappi e altri tessuti, e questi oggetti, che all'epoca erano considerati parte dell'arredamento di lusso: tavoli con una sola gamba e credenze. Allora i pasti erano accompagnati da suonatori di cetra e di sambuca e altri intrattenimenti per far divertire i commensali. E i pasti stessi cominciarono a essere preparati con maggiore cura e sontuosità. Fu allora che il cuoco, lo schiavo considerato dagli antichi come il meno prezioso e il meno utile, ha preso valore e ciò che era solo una funzione cominciò a essere considerato un'arte (*tum coquus, vilissimum antiquis mancipium et aestimatione et usu, in pretio esse, et quod* ***ministerium*** *fuerat,* ***ars*** *haberi coepta*). Eppure, queste innovazioni accattivanti erano poco più che i semi del lusso a venire.

E nessun mortale quasi è stimato ormai di più di chi con straordinaria perizia inghiotte i beni del padrone (*nullusque prope iam mortalis aestimatur pluris quam qui peritissime censum domini* ***mergit***)

Ignorare ciò che mangi: l’inganno

Seneca, *Thyestes 885 ss.*

Riempirò (*implebo*) il padre della morte dei suoi figli…Potessi trattenere gli dèi e trascinarli a vedere il cibo della vendetta (*ultricem dapem),* 890-895.

Il palazzo è aperto; risplende di fiaccole. Lui sta supino tra la porpora e l’oro, con la sinistra regge il capo pesante di vino. Rutta. […] È sazio; da un grande recipiente d’argento bene vino puro. Ma sì, bevi pure senza risparmio. C’è ancora il sangue di tante vittime: il colore del vino vecchio lo nasconderà. Beva il padre, misto al vino, il

Cucina, sacrificio, cibo (della vendetta)

Tieste: Io che li ho generati premo sui figli e sono premuto da loro (1050-1051)

Atreo: Sì, ho immerso il ferro nelle loro ferite, li ho immolati dinnanzi agli altari, ho placato con sacrificio votivo gli dèi del focolare domestico, ho amputato i corpi esanimi, ho fatto le membra a piccoli pezzi e parte ho gettato nella caldaia bollente, parte ho fatto gocciolare a fuoco lento; ho tagliato carni e nervi mentre vivevano ancora e ho visto mugghiare le viscere infilzate in spiedo sottile, e o stesso ho ravvivato con la mia mano le fiamme (1057-1065)

Letteratura come cibo: un esempio paradossale. Petronio, *Sat*. 90.6

“Ma insomma, dove vuoi arrivare con questa fissazione? Sei con me da meno di due ore e hai parlato più spesso in versi che da comune mortale. Sfido io che poi la gente ti insegue a sassate. Anch’io mi riempirò le tasche di sassi, così, ogni volta che darai segno di andar fuori di te, ti faccio un salasso alla testa.” Quello mosse appena il viso e disse “Ragazzo, non è stato quello di oggi il mio debutto. Anzi tutte le volte che io entro in un teatro per declamare qualcosa, il pubblico è abituato a farmi questa accoglienza. In ogni caso, per non dovermi accapigliare con te, mi asterrò da questo cibo per tutto il giorno (*toto die me* ***ab hoc cibo*** *abstinebo)*”. Al contrario, faccio io, se rinneghi la tua bile di oggi, ceneremo insieme (*una cenabimus)*. E affido l’incarico alla governante della pensione di preparare

Far crescere, nutrire. Le intersezioni (narrative) del lessico. Giovani e scelte alimentari

Alo/alere, ad-olesco, adulescens, adultus

Seneca, *ad Lucilium* 108. La scelta giovanile del vegetarianesimo

Agostino, *Confessiones,* libro III. La fame e la sete per crescere, prima col corpo, poi con l’anima